

Natale 2016

Anche quest' anno i pensieri augurali per le imminenti festività natalizie recano l'eco di lutti e dolori. Nel 2015 per il terrorismo, ora per tragici eventi naturali inarrestabili quanto imprevedibili, che ancora una volta hanno colpito alcune Regioni d'Italia.

Quindi, con gli auguri, il nostro pensiero si rivolge alle vittime del sisma ed ai loro familiari, a quanti hanno perso le abitazioni e sovente, con i luoghi di lavoro, la possibilità stessa di sostentarsi.

Forse è bene chiedersi *dove* in queste feste ci potrebbe idealmente guidare – tra molti altri luoghi di sofferenza – la Stella Cometa. Certo tra coloro che piangono i loro cari, tra le case distrutte ma anche tra le scuole prontamente allestite, ancorché provvisorie, con una nobile e commovente gara di solidarietà nata in tutto il Paese, una sorta di pastori accorsi non tanto per *adorare* ma per soccorrere.

Un Paese che comprende come gli esseri umani, senza autentiche radici culturali, non quelle “ostentate” nei media o in “fantasiosi” convegni ma *vissute con attenta consapevolezza* ogni giorno, regrediscono agli istinti primari e oggi rischiano di perdersi nelle accattivanti quanto effimere “selve oscure” dei loro ipnotici *smartphone*.

In questi termini, i miei sinceri sentimenti augurali al personale della Scuola laziale, con un pensiero speciale alle Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre, per la disponibilità dimostrata. Parimenti auguri ai dipendenti dell'Ufficio Regionale ed alle Organizzazioni Sindacali ma in particolare agli studenti ed alle loro famiglie.

Ogni anno festeggiamo le medesime ricorrenze con stati d'animo diversi, eppure sentiamo di doverle comunque solennizzare, non solo in ossequio a

Gildo De Angelis
Direttore Generale

tradizioni che possono essere più o meno interiorizzate, ma in quanto per mezzo delle tradizioni è possibile proiettarsi “oltre il tempo”, come sintetizza con pregnante semplicità un proverbio Masango: “L’uomo vive attraverso i figli, gli alberi che ha piantato, le parole che ha pronunciato”.

In tale ottica, nella nostra tradizione secolare, mi permetto simbolicamente sintetizzare gli auguri – nell’assoluto rispetto di ogni credo - con le parole “pronunciate” da Agostino d’Ippona, nel Sermone n. 194, 1: *In Natali Domini* , in quanto coniugano il mistero della morte con la vita che nasce : “Natus est Christus, Deus de patre, homo de matre. [...] De patre principium vitae, de matre finis mortis. De patre ordinans omnem diem, de matre consecrans istum diem. [...] – E’ nato Cristo, dal padre come Dio, dalla madre come uomo [...] ; dal padre come principio della vita, dalla madre come fine della morte; dal padre ordina tutti i tempi, dalla madre santifica questo giorno.[...]”.

Gildo De Angelis
